

domenica 19 agosto 2001

in scena

rUnità 19

psichedelici

**MORTO JANIGER, LO PSICHIATRA CHE FECE SCOPRIRE L' LSD AI DIVI**  
Oscar Janiger, lo psichiatra di Beverly Hills che fece scoprire l'Lsd a decine di artisti e di intellettuali, fra cui Cary Grant, Jack Nicholson, Aldous Huxley e André Previn, è morto all'età di 83 anni. Il decesso, in un ospedale di Torrance, in California, è avvenuto martedì scorso, ma la notizia è stata data con qualche giorno di ritardo. Lo psichiatra, un «teorico» della droga «psichedelica» aveva cominciato a sperimentare su se stesso e su pazienti volontari l'Lsd prima che esso diventasse illegale, negli anni '60. Le sue pratiche «scientifiche» restarono, però, sempre in secondo piano, rispetto agli esperimenti del guru più conosciuto dell'Lsd, Timothy Leary.

lutti

## GIOVANNI GRAZZINI, ADDIO. ISPIDO, DURO, SARCASTICO: UN MAESTRO

Michele Anselmi

Anche «Vanni» se n'è andato. Ieri mattina, dopo una lunga malattia che fino all'ultimo non gli ha impedito di scrivere, non solo di cinema: da poco aveva licenziato un saggio sull'Accademia della Crusca. Giovanni Grazzini, fiorentino doc, classe 1925, è stato molto di più di un bravo critico di cinema. Veniva dalla critica letteraria, e quella predilezione riusciva a trasfonderla nei suoi saggi. Prolifico ed eclettico, ha lavorato per le più diverse case editrici. Longanesi, Garzanti, Eri, Marsilio, Gremese, moltiplicando i «campi d'azione»: dai mestieri del cinema a Solgenitsyn, dalla fine del divismo agli scrittori toscani. Non era facile di carattere: ispidio, sarcastico, a tratti duro, poco incline al sorriso, in linea con una certa toscanità fumantina che si rispecchiava nelle pagine del prediletto Romano Bilenchì. Ma sape-

va maneggiare la penna come pochi, fedele al comando: «Il nostro mestiere è farci leggere, se possibile oltre le prime dieci righe». Ci riusciva quasi sempre: lo stile era elegante ma non compiaciuto, le trame dei film - autentica dannazione per qualsiasi recensore - scorrevano lievi tra le righe, e diventavano esse stesse elementi di un giudizio dal respiro ampio, mai fanatico. Si poteva non essere d'accordo con lui, ma era difficile non apprezzare la colta raffinatezza della sua prosa. Giornalisticamente cresciuto alla Nazione, dove stato segretario di redazione e poi inviato, Grazzini approda al Corriere della Sera nel 1962, e vi rimane per ventisei anni, svolgendo ruoli diversi, tutti prestigiosi: critico letterario, titolare della critica cinematografica, capo della redazione romana. Era tra i «grandi»: se Stefano

Reggiani portava nei suoi articoli l'eleganza del paradosso e Tullio Kezich l'estro del cinefilo, Grazzini sapeva parlare di cinema con impeccabile spirito di servizio. Non aveva bisogno di citazioni colte o di riferimenti eruditi per irrobustire i pareri, in questo simile a Montanelli. Sia quando stroncava (Love Story era «un vezzoso oggettino, un insulso gingillo rosa con epilogo da commedia lacrimosa»), sia quando elogiava (Il giardino dei Finzi Contini era «disegnato nella cera, detto in sordina e mosso in una luce di crepuscolo, il che in un cinema di sangue e fiamme fa consolante novità»). E quando non capiva, invece di accodarsi alla moda, si divertiva a far inorridire i cinefili slegatati: come quella volta alla Mostra di Venezia di fronte allo scandaloso Je vous salue Marie di Godard, che proprio non gli era

andato giù. Politicamente repubblicano, Grazzini trovò in Giovanni Spadolini uno sponsor importante, che certo agevolò la nomina in ruoli chiave della politica cinematografica: Centro sperimentale, Istituto Luce, Ente Gestione Cinema... L'uomo aveva idee chiare, e qualche volta gli toccò pure di litigare o di esporsi, specie allorché mise mano al controverso progetto di privatizzazione di Cinecittà, poi gestito da altri. Se mi è concesso, vorrei ricordarlo come un maestro al quale spesso e volentieri ho rubato qualche frase. L'ultima volta che l'ho visto, due mesi fa, correva dietro un autobus dalle parti di Porta Pia. Indossava il solito basco, sebbene facesse già caldo, e fui contento di trovarlo ancora sulla breccia.

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Woody Allen ci ha provato ancora. Nel suo ultimo film, *La maledizione dello scorpione di giada*, ha fatto ancora una volta il verso al suo idolo, Humphrey Bogart, ma ha avuto la punizione che si meritava. Invece di una donna fatale, ha incontrato una femminista, che ha rovesciato come un guanto il suo personaggio. Il risultato è una commedia elegante, che ripropone con ironia mista ad affetto situazioni e stereotipi degli anni d'oro del cinema americano: l'investigatore privato duro e senza scrupoli, il misterioso furto di gioielli, il sinistro ipnotizzatore che riduce in suo potere uomini e donne con un talismano di giada.

Il film uscirà in America il 24 agosto, e sarà presentato fuori concorso a Venezia. La casa di produzione Dreamworks ha organizzato un lancio in grande stile, con una lunga serie di anteprime in cui Woody Allen ha suonato il clarinetto come ai tempi gloriosi dell'avanspettacolo e ha chiesto scherzosamente scusa al pubblico per avere rinunciato alle scene di sesso e agli effetti speciali che a Hollywood sono gli ingredienti obbligatori del successo. «In tutta sincerità - ha detto per esempio una sera a Seattle - non posso raccomandarvi questo film. Spero che vi piaccia, ma non posso garantirlo. Ogni volta che metto mano a un soggetto penso che sarà un capolavoro del calibro di *Quarto Potere*, ma poi ogni giorno porta il suo bagaglio di compromessi e alla fine posso soltanto pregare che mi sia risparmiata l'umiliazione di un fiasco». Per se stesso, questa volta, ha scritto una parte insolitamente ampia, come non faceva da anni. Il suo personaggio, C.W. Briggs, professione detective, è presente dalla prima all'ultima inquadratura. Ma il vero protagonista è il jazz. Siamo nell'epoca ruggente in cui dalle finestre di Manhattan usciva a ondate la musica delle big band che suonavano in diretta alla radio: Harry James, Glenn Miller, Duke Ellington. Al cinema trionfa Bogart con *Il mistero del falco*, bionde platinato si mescolano ai ballerini neri di Harlem che fanno l'alba al Savoy, in Europa c'è la guerra ma in America nessuno ci pensa. Tenetevi forte. Cominciano i colpi di scena. Nel buio risuona il sassofono di Coleman Hawkins. I patiti del jazz riconoscono *Body and soul*, una registrazione dell'ottobre 1939. Ed ecco, sull'intero schermo, appare una data che è come una dichiarazione di intenti: 1940. Irompe in primo piano C.W. Briggs. È da vent'anni l'investigatore di una compagnia di

“ Riprovaci ancora, Woody: di nuovo fa il verso a Bogart

Woody Allene in una scena del suo nuovo film, «La maledizione dello scorpione di giada» in uscita nelle sale Usa il prossimo 24 agosto e ospite fuori concorso del festival di Venezia



# Woody, misteri a ritmo di jazz

Gli anni '40, gangster e pupe proto-femministe: è uscito in Usa il nuovo Allen

assicurazioni e ha appena recuperato un Picasso rubato. «È stata dura - ringhia - perché cercavo un ritratto di donna e invece mi sono trovato davanti a un mucchio di cubi, non si capiva dove fosse il naso». Ha tutti i vizi che in questa epoca beata sono considerati virtù. Fuma come un turco. Beve. Gioca. Conosce tutti i ladri e le prostitute della città, che sono le sue fonti migliori. Un duro. Ebbene, qualcuno ha osato fare piazza pulita dei fascicoli in cui il nostro uomo custodisce i segreti del mestiere. «Fitzgerald», grida l'eroe sdegnato. Betty Ann Fitzgerald ha i capelli biondi e le gambe lunghe dell'attrice Helen Hunt: è un raro esemplare di dirigente donna in un'America in cui la parola femminismo non esiste ancora. È stata

assunta come «esperta di efficienza» e ha carta bianca per ristrutturare l'ufficio. Briggs la chiama sempre e soltanto con il cognome. Una donna che comanda, per lui, è un mostro. «È antipatica - dice - come il cancelliere tedesco, quello con i baffetti». Davanti a lei balbetta, fremente, dà fuori di matto. «Si crede superiore - sbotta - perché si è laureata ad Harvard, e io ho fatto soltanto la scuola guida». Lei lo gela con un'occhiata: «Se non riesce - sibila - a comportarsi come un essere umano, cerchi almeno di imitare i gorilla: sarebbe già un passo avanti».

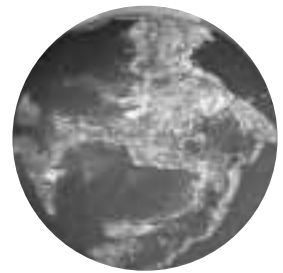
La bionda Fitzgerald ha un segreto. Ha fatto carriera nel solo modo consentito a una donna negli anni quaranta. Va a letto con il

padrone della ditta. Peggio: è innamorata, vuole convincerlo a lasciare la moglie. Le sue contraddizioni esplodono quando i colleghi, per scherzo, spingono lei e Briggs sul palco dove si esibisce un ipnotizzatore. Vittime dell'incantesimo dello scorpione di giada, i due sono da quel momento in balia del mago, che si serve di loro per rubare favolose collezioni di gioielli. Sullo schermo sfilano persone e luoghi classici del giallo, l'ereditiera infomane, la fumeria d'oppio, le ville miliardarie di Park Avenue, i vicoli malfamati di Chinatown. Briggs indaga sui furti e non sa che il ladro è egli stesso, in stato di ipnosi. Fitzgerald convince il proprietario-ammante a mettergli alle calcagna altri investigatori privati. Eccoli dunque con

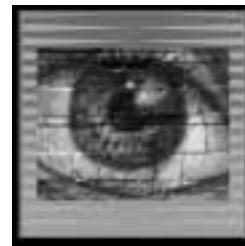
le spalle al muro, come è accaduto molte volte anche a Humphrey Bogart. «Se mi manda in galera - dice alla sua nemica - potrà insultarmi soltanto nei giorni di visita». Il lieto fine è inevitabile. Briggs viene arrestato, evade, ottiene dalla malavita di New York la chiave del mistero, smaschera l'ipnotizzatore criminale, recupera i gioielli e conquista la bionda. Sapevamo tutti che sarebbe finita così. Betty Ann (non più Fitzgerald) deve scegliere. Il proprietario della ditta ha lasciato la moglie per lei, è pronto a sposarla e a portarla a Parigi. È giovane, ricco, potente. D'altra parte C.W. Briggs è vecchio, mingherlino, pieno di vizi e di tic. Quando si emoziona diventa balzubente. Ha perso quasi tutti i capelli. Guadagna poco.

Probabilmente, vista l'enorme quantità di sigarette che fuma, ha perfino l'alto cattivo. Betty Ann, più alta di lui di due spanne, gli cinge affettuosamente le spalle, con un ampio gesto di protezione. Si compie l'ultima maledizione dello scorpione di giada. La strana coppia vivrà felice e contenta, anche se non si capisce chi dei due rappresenti il sesso forte. La scenografia è perfetta. Ogni ambiente, ogni particolare è accurato: radio monumentali, tappezzerie luminose, pannelli di legno, ringhiere di ottone, gemme vistose e colorate, tutto ricorda gli ultimi anni della depressione americana. Sullo sfondo, tra una grande orchestra jazz e l'altra, si ode a tratti il pianoforte di Earl «Fatha» Hines, sonoro come una tromba.

Entra nel



**rud**  
nonsolomobili



alle offerte 2001



Camera Mod. **GIOIA**  
24 rate da 86.000  
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Salotto in vera pelle  
Divano a 3 posti  
e Divano a 2 posti  
Mod. **BRAVO**  
24 rate da 73.300  
Tan 0 - Taeg 0  
Anticipo 0

Salotto Mod. **SUSY**  
vari colori  
12 rate da 84.000  
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0



Armadio 6 ante battente in finitura ciliegio e panna  
Mod. **LUCIA**  
24 rate da 68.400  
Tan 0 - Taeg 0 Anticipo 0  
compreso trasporto e montaggio



Cucina Mod. **STATUS**  
composizione cm. 255  
solo mobili castagno / solo mobili  
24 rate da 95.800  
Tan 0 - Taeg 0 - Anticipo 0



Armadio 2 ante scorrevoli con cristalli vari colori  
Mod. **TEMPO**  
24 rate da 99.800  
Tan 0 - Taeg 0  
Anticipo 0  
compreso trasporto e montaggio

Cucina Mod. **CHIARA**  
composizione cm. 255  
solo mobili laminato  
12 rate da 70.840  
Tan 0 - Taeg 0  
Anticipo 0



FINANZIAMENTI A 12 MESI  
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%  
IN COLLABORAZIONE CON:

**COMPASS**  
GRUPPO BANCAIO MEDIABANCA

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
SERVIZIO CLIENTI

SITO INTERNET:  
[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
e-mail: [info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

**I NOSTRI PUNTI VENDITA**

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)  
Via Prov. delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

AREZZO - Loc. PRATACCI  
Via Edison, 36 - Tel. 0575 984042

ZONA IND. 20 - ACQUAPENDENTE (VT)  
Tel. 0763 733183

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) - Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

CASTELLINA SCALO (SI)  
Strada di Gabbriacce, 8 - Tel. 0577 304143

ROMA - Via Casilina, Km. 21,300  
Comune di Montecomari In allestimento

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa  
Tel. 0571 584438 - 584159  
Fax 0571 584211 - 584446

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149076 - Fax 055 9148213  
USCITA VAL D'ARNO A1

FOLLONICA (GR)  
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

QUARRATA (PT) In allestimento  
Via Statale Fiorentina, 184 - Olmi

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.